

L'Albero dei Pavoni fanzine



n° 1 gennaio 2014

E' TEMPO DI VEGLIE...

E' tempo di veglie..

Personalmente quando penso alle veglie molte emozioni affiorano contemporaneamente. La prima sensazione è di orgoglio e soddisfazione. Formalmente ci chiamiamo Associazione Culturale La Casa dei Pavoni, nella realtà siamo un gruppo di amici che ha deciso di incontrarsi per fare ciò che ci piace e proporlo alla gente. L'orgoglio deriva dal farne parte, la soddisfazione dal vedere quanta gente ci ha seguito e continua a farlo. Sembra proprio che molta gente apprezzi le proposte che portiamo avanti, e questo non può che darci gioia ed entusiasmo nel continuare. L'apprezzamento è ancora più evidente (visto il numero dei partecipanti, tanto che a volte siamo un po' preoccupati per gli spazi) per le veglie invernali.

Cos'è una veglia? Ma soprattutto, cosa

sono le nostre veglie, **Al vègi dagli ombri longhi?** Cominciamo con il dire cos'era una veglia: una festa. Quando non c'erano locali, discoteche, né saloni da ballo, e

soprattutto la televisione, qua in Romagna, soprattutto in campagna, ci si trovava a casa della gente, nella stalla, il luogo più caldo, per passare una serata insieme e stare in compagnia.

Noi abbiamo voluto recuperare questa tradizione: quattro serate, nei mesi di gennaio e febbraio, a casa di amici, che generosamente e forse anche con un pizzico d'incoscienza, concedono uno spazio della propria casa. Ogni anno la rassegna propone un tema generale, e ogni sera si parla di un aspetto specifico di quel tema. Noi ci mettiamo la musica, Fabio i proverbi e i modi di dire, Renato scrive qualche scena da recitare, ma soprattutto protagonista è la gente, che racconta, ricorda e rivive quell'atmosfera.

Un'altra emozione legata al pensiero delle veglie è una sensazione di tepore. Ecco, se dovessi descrivere con una parola l'atmosfera di una veglia, la parola giusta sarebbe proprio tepore. Quel calore che riscaldava le nostre nonne nelle stalle, chine su un

rammendo o un lavoro a maglia, mentre gli uomini giocavano a carte, o parlavano di politica, o mentre il cantastorie raccontava di cavalieri antichi e di dame rapite, o mentre i bambini si nascondevano dietro gli animali, e i ragazzini più grandi cominciavano a fare la corte alle loro filarine.

È proprio alle nostre donne, alle nostre azdore, che quest'anno abbiamo voluto dedicare la rassegna. Vogliamo raccontare e sentirci raccontare **La storia dal nost dòn** nel duro lavoro della casa e dei campi, nella vita di tutti i giorni, nella famiglia, nei riti tra sacro e profano.

Gabriele Antolini

Presidente Associazione La Casa dei Pavoni

Info: la www.lacasadeipavoni.it

10 ad znèr – 10 gennaio
"E parol, la sdaza, e
stciadour... Cuga parfeta"

E IL VENTO CI PORTA I 92B



Due chiacchiere con Luca Zambianchi, dei 92b
Luca, siete un casino. Vi dovrete stringere un po' all'Albero dei Pavoni. L'osteria è piccola.

Effettivamente, siamo in sette. Non c'è problema, ci stringeremo e staremo a digiuno appena passa l'Epifania.

Siete un casino... e giovani. Zona di provenienza?

Siamo tutti di Forlì, nessuno escluso. Ci aggiorniamo tra i 21 e i 28 anni, ma suoniamo insieme già da sei anni! La nostra avventura musicale è iniziata nell'inverno del 2007, feste, parrocchiali e non, che ci hanno dato l'opportunità di metterci in gioco di fronte a un pubblico. Ad esse sono seguite feste di paese, eventi musicali per band emergenti e, nel frattempo, veri e propri locali di musica dal vivo.

A proposito di locali, la crisi economica colpisce anche loro, e calano gli ingaggi.

Purtroppo la situazione non è delle migliori. Le spese legali che i locali devono sostenere

per organizzare una serata dal vivo spesso spingono gli stessi proprietari a rinunciare, o a invitare band a suonare gratuitamente – cosa che non sempre è corretta nei confronti dei musicisti. L'Albero dei Pavoni, come altri locali in zona, resistono a questa tendenza negativa, grazie al cielo!

Una delle difficoltà delle band è un posto dove provare, se non si vuole fornire di tappi per le orecchie parenti e vicini di casa.

La fornitura di tappi per le orecchie sarebbe una spesa insostenibile per noi! Per questo siamo stati fortunati: abbiamo a disposizione l'aia di una casa di campagna, dove possiamo fare tutto quello che ci pare, nei limiti dei diritti umani.

Nel 2013 è uscito il vostro primo album, 'Senza calma di vento'. Tanta Irlanda nella vostra musica...

Amiamo le sonorità irlandesi, ma nel nostro progetto musicale, queste sono intrecciate alla cultura cantautorale italiana. "Senza calma di vento", titolo tratto dal testo della canzone "Anime Salve" di Fabrizio De Andrè, testimonia il nostro umile tributo alla tradizione cantautorale italiana, ma soprattutto è l'espressione che meglio indica la continua ricerca e la nostra incapacità di stare fermi e tranquilli. Il nostro è un folk che invita a ballare, ma anche un po' a riflettere.

Su cosa?

Sono riflessioni semplici, ma dirette e senza

filtri, su quei pochi aspetti della vita e della società in cui viviamo che finora possiamo dire di avere capito. C'è sicuramente un aspetto di "inquietudine" che forse deriva dalla nostra età, ma non mancano anche le ballate scanzonate e ironiche. Con ogni



canzone, comunque, ci piace lasciare un messaggio, per quanto piccolo.

Chi tira fuori i vostri pezzi dal cilindro?

La maggioranza delle canzoni sono scritte da due di noi, ma i maggiori aspetti compositivi, tra cui l'arrangiamento, sono fatti tutti insieme.

E nel cilindro cosa c'è?

Stiamo a lavorando a nuovi brani inediti che sono stati scritti in questi mesi. Ci stiamo preparando alla stagione primaverile ed estiva che, come sempre, è quella più densa di eventi. Tra un altro anno, se tutto va bene,

potremmo persino produrre un altro album di inediti.

Occhio ai volumi martedì, altrimenti la Gigliola ci tira le orecchie, a voi e a me che vi ho chiamato.

Faremo del nostro meglio...si può ballare sui tavoli?

Renato Ridolfi

I 92b
martedì 14 gennaio
all'Albero dei Pavoni
Prenotate!

Alessandro Tedaldi: voce, chitarra acustica.

Arlo Zenzani: violino, chitarra acustica. Luca

Zambianchi: chitarra acustica, bodhràn. Marco

Bonfiglioli: fisarmonica, tastiere. Michele Petrini:

basso elettrico e acustico. Lorenzo Bulgarelli:

percussioni. Francesco Tedaldi: batteria

Vieni a prendere un tè **2014** Carezze d'inverno